



F A C T O R C O O P

# Pillar III Report

al 31/12/2018

## Factorcoop S.p.A.

Sede legale: Via del Lavoro, 23 - 40033 Casalecchio di Reno  
Tel. (051) 6482411(r.a.)  
Fax (051) 6482444

C.F. e P. IVA: 03339200374  
Registro società : n° 36479 Tribunale di Bologna

Capitale sociale : €. 22.128.000,00  
sottoscritto e versato €. 22.128.000,00

## Sommario

<b>PREMESSA</b> .....	<b>4</b>
<b>1 “OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO” (ARTICOLO 435 CRR)</b> .....	<b>7</b>
1.1 OBIETTIVI E POLITICHE NELLA GESTIONE E CONTROLLO DEI RISCHI .....	7
1.1.1 RISCHIO DI CREDITO .....	10
1.1.2 RISCHIO OPERATIVO .....	11
<i>SERVIZI DI PAGAMENTO</i> .....	12
1.1.3 RISCHIO DI CONCENTRAZIONE.....	12
1.1.4 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DERIVANTE DA ATTIVITÀ DIVERSE DALLA NEGOZIAZIONE.....	13
1.1.5 RISCHIO DI LIQUIDITÀ.....	13
1.1.6 RISCHIO RESIDUO .....	14
1.1.7 RISCHIO STRATEGICO.....	14
1.1.8 RISCHIO DI REPUTAZIONE .....	14
<b>2 “FONDI PROPRI” (ARTICOLO 437 CRR)</b> .....	<b>19</b>
2.1 RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE.....	19
2.2 PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE .....	19
2.3 INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI.....	20
<b>3 “REQUISITI DI CAPITALE” (ARTICOLO 438 CRR)</b> .....	<b>25</b>
3.1 IL METODO DI VALUTAZIONE DELL’ADEGUATEZZA DEL CAPITALE INTERNO .....	25
3.2 REQUISITI PATRIMONIALI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA.....	26
<b>4 “RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO” (ARTICOLO 442 CRR)</b> .....	<b>28</b>
4.1 DEFINIZIONE DEI CREDITI SCADUTI E DETERIORATI A FINI CONTABILI .....	28
4.2 L’APPROCCIO ADOTTATO PER LA DETERMINAZIONE DELLE RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI GENERICHE E SPECIFICHE.....	28
4.3 ESPOSIZIONI TOTALI AL NETTO DI COMPENSAZIONI CONTABILI E SENZA GLI EFFETTI DELLE TECNICHE CRM.....	30
Esposizioni creditizie al netto delle compensazioni contabili (Euro/000) .....	30
Ammontare medio delle esposizioni nel periodo (Euro/000) .....	31
4.4 DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE ESPOSIZIONI.....	31
Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche ed enti finanziari: valori lordi, netti e fasce di scaduto al 31/12/2018 (Euro/000) .....	32
4.5 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER SETTORE ECONOMICO O TIPO DI CONTROPARTE .....	35
Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela al 31/12/2018 (Euro/000).....	35
4.6 PORTAFOGLIO COMPLESSIVO DELLE ESPOSIZIONI .....	38
Distribuzione temporale per durata residua delle esposizioni al 31/12/2018 (Euro/000) .....	38

4.7	ESPOSIZIONI DETERIORATE.....	38
	Variazioni delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche - Sofferenze (Euro/000).....	39
	Variazioni delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche - Esposizioni scadute deteriorate (Euro/000).....	40
<b>5</b>	<b>“ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE” (ARTICOLO 447 CRR).....</b>	<b>42</b>
<b>6</b>	<b>“ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE” (ARTICOLO 448 CRR) .....</b>	<b>43</b>
6.1	LA NATURA DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E IPOTESI DI FONDO .....	43
6.2	VARIAZIONE DI PROFITTI E VALORE ECONOMICO IN CASO DI SHOCK .....	44
<b>7</b>	<b>“SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE” (ARTICOLO 450 CRR)</b>	<b>45</b>
7.1	GOVERNANCE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE.....	45
7.2	LA POLITICA DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE .....	46
	IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.....	46
7.3	INFORMATIVA QUANTITATIVA RELATIVA ALLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE DELL'ANNO 2018 .....	48
7.4	POLITICHE E PROCESSI IN MATERIA DI COMPENSAZIONE .....	49
7.5	GESTIONE DELLE GARANZIE REALI .....	49
7.6	DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA .....	50

## PREMESSA

I nuovi accordi del Comitato di Basilea (cosiddetta Basilea III), entrati in vigore nell'ordinamento dell'Unione Europea a partire dall' 1 gennaio 2014, intesi a rafforzare la disciplina di mercato, la capacità degli intermediari finanziari di assorbire shock, derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, a migliorare la gestione del rischio, oltre che a migliorare la trasparenza e l'informativa degli enti stessi, prevedono obblighi di informativa al pubblico (cd. terzo pilastro) riguardanti:

- l'adeguatezza patrimoniale;
- l'esposizione ai rischi;
- le caratteristiche generali delle strutture e dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

La nuova disciplina si fonda essenzialmente su due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR);
- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV).

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

Viene mantenuta, rispetto alla normativa previgente, l'impostazione basata su tre pilastri:

- il "Primo Pilastro" che impone un requisito patrimoniale idoneo a fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria;
- il "Secondo Pilastro" che richiede agli enti di dotarsi di una strategia e di un processo di autovalutazione e controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica;
- il "Terzo Pilastro" introduce obblighi di informativa al pubblico finalizzata a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche.

In estrema sintesi, tali aspetti vengono affrontati dalla nuova normativa con modifiche rispetto a Basilea II, che richiedono agli intermediari di accrescere la quantità e la qualità della dotazione patrimoniale atta a fronteggiare i diversi tipi di rischio.

Dal punto di vista dell'informativa al pubblico, sono stati introdotti maggiori requisiti di trasparenza e più dettagliate informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui l'intermediario calcola i ratio patrimoniali.

Factorcoop SpA è stata costituita in data 11/07/1983. Dal 2002 è controllata dalle Cooperative di Consumo e loro controllate<sup>1</sup> e, sino al maggio 2016, effettuava operazioni di factoring esclusivamente con i fornitori delle stesse. In seguito all'acquisizione del ramo d'azienda di Cooperfactor SpA, avvenuta in data 16/05/2016, interviene anche nello smobilizzo di crediti Factoring ceduti pro-solvendo e pro-soluto nei confronti di Cooperative di tutti i settori d'attività che vantano crediti verso aziende private, nonché Factoring pro-solvendo nei confronti di Cooperative di tutti i settori d'attività che vantano crediti verso le pubbliche amministrazioni.

Nel ramo d'azienda acquisito, erano compresi 1266 rapporti di prestiti personali. La Società ha proseguito l'erogazione di nuovi prestiti sino a aprile 2018, dopodiché si è ritenuto opportuno dismettere tale attività, data la marginale importanza della stessa e considerando i necessari investimenti tecnologici e costi di personale richiesti, difficilmente compatibili con i margini ottenibili sia in relazione al portafoglio crediti attualmente in essere che a quello ragionevolmente raggiungibile in ottica prospettica di sviluppo,

Per la dismissione del portafoglio in essere, è stata coinvolta una società specializzata nel settore che si è dichiarata disponibile a concedere ai nostri clienti un prodotto finanziario analogo a condizioni più vantaggiose in modo da facilitare l'esodo degli attuali clienti. Eventuali rapporti residui permarranno fino alla relativa estinzione.

Factorcoop fornisce altresì un servizio di finanziamento, effettuato mediante ritiro di SDD emesse unicamente da fornitori di primario standing.

In data 22/07/2011 Factorcoop ha ottenuto l'iscrizione all'Albo degli istituti di pagamento finalizzata all'esecuzione di servizi di pagamento relativi ai pagamenti delle utenze presso i punti di vendita Coop ed agli acquisti sul portale Coop-on line.

Factorcoop SPA, in seguito all'emanazione della Circolare n. 288 del 3 aprile 2015, ha fatto istanza presso Banca d'Italia, in data 09/10/2015, per l'iscrizione all'albo dell'Intermediario Unico. L'istanza è stata accolta con provvedimento del 05/04/2016.

La Circolare n. 288 di Banca d'Italia del 3 aprile 2015, che raccoglie le "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", non detta specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar III Report, ma riporta al TITOLO IV - Capitolo 13 "Informativa al pubblico" la normativa direttamente applicabile dagli intermediari finanziari e derivante dal Framework di Basilea.

Di conseguenza la materia risulta regolata direttamente da:

- CRR, Parte Otto "Informativa da parte degli enti", Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri";
- regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 2 CRR);

---

<sup>1</sup> La compagine sociale della Società è composta da: Coop Italia Sc, Alleanza 3.0 Sc, Coop Lombardia Sc, Coop Liguria Sc, Novacoop Sc, Unicoop Tirreno Sc, Coop Centro Italia Sc e Centrale Adriatica Sc.

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

Il presente documento è redatto con lo scopo di ottemperare all'obbligo previsto dall'art. 433 del Regolamento n. 575/2013 fornendo informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi.

Si precisa inoltre che per quanto riguarda l'ambito di applicazione degli obblighi di informativa di cui all'art. 436 si fa riferimento alla Società Factorcoop S.p.A. così come anche ai fini delle segnalazioni di vigilanza prudenziale e statistica al 31 dicembre 2016.

Al fine di una corretta predisposizione del documento, il Consiglio di Amministrazione della Società ha approvato una procedura dedicata, denominata "Procedura per l'Informativa al Pubblico" al fine di definire un robusto framework organizzativo, finalizzato alla redazione e pubblicazione di un Pillar III Report conforme al disposto normativo tempo per tempo vigente. Tale procedura prevede che l'Informativa al Pubblico debba essere approvata dal Consiglio di Amministrazione della Società prima della sua diffusione.

Il Pillar III Report viene pubblicato sul sito internet [www.factorcoop.it](http://www.factorcoop.it) nella home page "chi siamo" con cadenza annuale, in concomitanza con il bilancio d'esercizio.

I dati esposti sono coerenti con il bilancio al 31/12/2018. Le informazioni quantitative, se non diversamente indicato, sono rappresentate in migliaia di Euro.

Si precisa inoltre che in ottemperanza al disposto di cui all'art. 432 CRR, Factorcoop S.p.A. (di seguito anche "l'Intermediario" o "la Società") non ha ommesso informazioni ritenute "esclusive" o "riservate".

# **1 “OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO” (ARTICOLO 435 CRR)**

## **1.1 OBIETTIVI E POLITICHE NELLA GESTIONE E CONTROLLO DEI RISCHI**

L'obiettivo prioritariamente assegnato alla Società si esplicita nel raggiungimento di adeguati livelli di redditività in rapporto al rischio assunto. La Società pertanto adotta un'accorta politica di credito finalizzata a definire la migliore composizione degli impieghi verso i clienti e, nel contempo, a mantenere la loro fidelizzazione.

Factorcoop ha scelto il modello di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, che si articola con la presenza di un organo con funzione di supervisione strategica e di gestione (Consiglio di Amministrazione, di seguito anche “CdA”) e un organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale); sia il CdA che il Collegio Sindacale sono di nomina assembleare.

Tale scelta appare la più idonea ad assicurare la migliore efficienza, la correttezza della gestione e l'efficacia dei controlli al fine di garantire la sana e prudente gestione dell'intermediario finanziario.

Dalla scelta di tale modello di amministrazione discende una maggiore snellezza dei processi decisionali e una più efficace implementazione operativa delle decisioni prese coerentemente con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte.

In tale contesto, la Società ha formalizzato le politiche per il governo dei rischi, procede al loro riesame periodico, allo scopo di assicurarne l'efficacia nel tempo, e vigila, nel continuo, sul concreto funzionamento dei processi di gestione e controllo dei rischi.

Factorcoop ha adottato un sistema dei controlli interni costituito dall'insieme di regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure volti ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- Verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- Salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- Efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- Affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- Prevenzione del rischio che Factorcoop sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo).

In accordo alla normativa di vigilanza, il sistema di controllo interno di Factorcoop si articola su tre livelli:

- Primo Livello: controlli di linea diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con le attività di concessione dei finanziamenti e le altre attività esercitate; tali controlli sono effettuati dalle stesse strutture operative (es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), oppure eseguiti nell'ambito delle attività di back office; per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche;
- Secondo Livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
  - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
  - la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati e la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
  - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e di processo di gestione dei rischi.

- Terzo Livello: Revisione Interna/Internal Audit con l'obiettivo di valutare periodicamente la completezza, funzionalità e adeguatezza del sistema dei controlli interni, inclusi quelli sul sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Di seguito si riportano i compiti assegnati alle funzioni di controllo della Società. In particolare:

- Internal Audit;
- Compliance e Antiriciclaggio;
- Risk Management.

La Funzione di Internal Audit individua le violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché valuta periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

La Funzione di Internal Audit ha inoltre la responsabilità di garantire la funzionalità e l'efficacia del complessivo sistema dei controlli interni. Tale Funzione di Controllo esplica questo compito attraverso accertamenti casuali e non preannunciati oltre ad accertamenti con riguardo a specifiche irregolarità.

A partire dal 2017, tale funzione è stata affidata ad una società esterna con la formula contrattuale dell'outsourcing e pertanto è stata attribuita delega ad un membro del Consiglio di Amministrazione, quale "Referente per le attività esternalizzate", per il controllo dello svolgimento dell'attività di tale funzione.



La Funzione di Compliance e Antiriciclaggio effettua i controlli di conformità alle norme e verificare che le procedure aziendali e l'organizzazione interna siano adeguate e coerenti, al fine di prevenire e contrastare la violazione di norme di legge in materia di antiriciclaggio, contrastare il finanziamento del terrorismo, ridurre il rischio di incorrere in sanzioni o perdite patrimoniali o danni alla reputazione.

La struttura organizzativa della società prevede che la Funzione Compliance e Antiriciclaggio sia affiancata nello svolgimento delle proprie attività da una società esterna con la formula contrattuale del co-sourcing. Pertanto, nei suddetti ambiti, il CdA di Factorcoop ha previsto specifiche deleghe operative in carico ad un consigliere.

La Funzione di Risk Management garantisce il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni ed assicura la coerenza dell'operatività delle singole Aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati. Ad essa compete inoltre la definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo (in tale contesto sviluppa indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia).

La Funzione di Internal Audit, la Funzione Compliance e Antiriciclaggio e la Funzione di Risk Management riportano gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione esprime ai sensi delle lettere e) ed f) dell'art. 435 del Regolamento UE 575/2013 del 26/03/2013, che:

- in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi della Società, i sistemi di gestione dei rischi posti in essere e descritti nel presente documento sono in linea con il profilo e la strategia dell'ente, così come emerge peraltro dalle verifiche di controllo interne condotte sul tema;
- le sezioni 1, 2 e 3 del presente documento descrivono il profilo di rischio complessivo dell'Intermediario, associato alla strategia aziendale.

La Società si è dotata della Risk Map. Tale strumento permette innanzitutto l'identificazione dei rischi rilevanti, e, tramite interviste ai responsabili di processo, una valutazione qualitativa relativamente all'esposizione dell'intermediario a ciascun rischio ed ai presidi posti a mitigazione degli stessi. L'esito dell'elaborazione, che espone su un grafico di immediata lettura la sintesi del grado di esposizione ai singoli rischi al netto dei presidi, consente di rilevare in modo immediato eventuali carenze e/o aree di criticità e programmare gli interventi per la loro rimozione.

Di seguito, si riportano le politiche di gestione adottate per ciascuna categoria di rischio considerata rilevante per la Società.

### 1.1.1 **RISCHIO DI CREDITO**

Esprime il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria.

In ottica di contenimento del rischio, con riferimento in particolare alla tecnica finanziaria del factoring è stata manifestata l'esigenza di:

- prevedere criteri di selezione sempre più stringenti dei cedenti;
- effettuare una precisa ed accorta valutazione del merito creditizio, avendo cura di utilizzare informazioni e dati aggiornati, e facendo in modo che si esprima una valutazione tecnica sulla reale situazione economica e finanziaria dei soggetti coinvolti (cedente, debitore ceduto ed eventuale garante). Una cattiva o fuorviante valutazione iniziale nella concessione del credito è, infatti, spesso la causa originaria delle sofferenze;
- valutare con rigore, in ottica di gestione del credito, l'evoluzione della situazione economico/finanziaria del soggetto affidato e del mercato;
- rispettare i criteri di sana e prudente gestione.

La valutazione del rischio di un'operazione di factoring si esplicita attraverso l'analisi di una molteplicità di fattori:

- la solvibilità dei debitori ceduti;
- il grado di frammentazione del rischio;
- le caratteristiche del rapporto commerciale sottostante;
- la capacità di rimborso del cedente dell'eventuale anticipazione;
- l'analisi del mercato in cui cedente e debitori ceduti operano.

Inoltre l'attenzione, il senso di responsabilità, il rispetto delle facoltà delegate ed un'adeguata azione di monitoraggio da parte dei collaboratori della Società mirano al conseguimento degli obiettivi aziendali di minimizzazione dei rischi.

I valori di bilancio e i rating/scoring forniti dalle principali Banche Dati esterne (es. Cerved) sui soggetti sono un valido ausilio ma non sostituiscono la valutazione degli elementi di rischio insiti nell'operazione. La modifica nel tempo degli elementi sopra citati è costantemente monitorata e dà vita all'attivazione di processi di rivisitazione delle modalità operative dell'intervento e/o dell'entità degli affidamenti concessi. Tutte le operazioni sono approvate e perfezionate nel pieno rispetto di quanto stabilito dallo statuto aziendale, dalle Leggi e dalle particolari disposizioni legislative, amministrative ed interne in materia di assunzione, erogazione e gestione del credito.

Tra i prodotti messi a disposizione dall'outsourcer Exprivia, fornitore del Sistema Informativo aziendale, sono presenti applicativi dedicati all'acquisizione e il monitoraggio dei dati di Centrale Rischi, all'analisi dei volumi intermediati ed alla marginalità dei rapporti, all'attribuzione di un rating alle controparti, nonché alla consultazione dell'ambiente IFRS9 e dei relativi parametri.

La Società si è dotata di una matrice dei controlli di secondo livello sul rischio di credito al fine di identificare la tipologia, i metodi e le frequenze dei controlli ed i relativi indicatori sintetici di anomalia su tale categoria di rischio. Il monitoraggio andamentale del rischio di credito viene effettuato tramite una serie di analisi volte a verificare sia l'andamento della composizione del portafoglio creditizio della Società che la robustezza del processo del credito, nonché della corretta classificazione delle esposizioni creditizie. Sulla base degli esiti delle indagini vengono predisposte le opportune azioni correttive.

Il rischio di credito è misurato secondo la metodologia standardizzata (Titolo IV, Capitoli 5 e 7 della Circ. 288 di Banca d'Italia e Parte Tre, Titolo II, Capo 2, 4 e connesse norme transitorie del CRR).

### **1.1.2 RISCHIO OPERATIVO**

Per tutte le attività svolte dalla Società è il rischio di subire perdite per effetto della inadeguatezza o della disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Tale definizione ricomprende il rischio legale ed i rischi connessi all'attività di prestazione dei servizi di pagamento, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. L'esposizione a tale categoria di rischio può derivare, in via prevalente, da disfunzioni nei processi, nell'assetto organizzativo e di governo, errori umani, malfunzionamenti nei software applicativi, inadeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo.

L'esposizione ai rischi operativi da fattori di origine esterna, appare di minore rilevanza, in considerazione degli strumenti di mitigazione adottati per fronteggiare eventi sfavorevoli quali, ad esempio:

- l'uso di password individuali per accedere ai singoli personal computer che compongono la rete aziendale;
- piani di disaster recovery in capo agli outsourcer che detengono le basi dati e gli applicativi;
- processi di di back up dei dati;
- polizze assicurative;
- firewall installato al fine di evitare ogni eventuale intrusione esterna.

La Società, in ossequio all'evoluzione della normativa, fermo restando il rispetto dei requisiti patrimoniali regolamentari a fronte di tale tipologia di rischi, si è dotata di un framework di Operational Risk Management destinato a presidiare i rischi operativi.

In estrema sintesi l'attività di presidio dei rischi operativi consiste nell'esecuzione periodica di una procedura di Risk Self Assessment che permette di fornire una valutazione dell'esposizione al rischio in chiave attuale e prospettica, coniugando la dimensione qualitativa intrinseca nei giudizi espressi dai responsabili dei singoli processi, con quella quantitativa fornita dal modello di raccolta delle perdite. Lo strumento, sulla base di interviste ai responsabili delle diverse aree volte

ad individuare impatto e frequenza dei possibili eventi negativi, consente di attribuire agli stessi un indice di rischio intrinseca che verrà successivamente mitigato dai controlli di primo livello in essere. Il report finale è costituito da una Heatmap che riclassifica, a vari livelli di approfondimento, i rischi operativi inerenti le attività esponendo gli stessi su una mappa costruita sulla base di una logica semaforica in base alla quale verranno impostate le opportune azioni correttive.

In ottemperanza all'Art. 446 del Regolamento 575/2013 si segnala che per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio operativo, la Società utilizza il metodo Base (Basic Indicator Approach - BIA), mediante il quale il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare a un indicatore del volume di operatività aziendale (Indicatore Rilevante) (Titolo IV, Capitoli 10 sez II della Circ. 288 di Banca d'Italia e connesse norme transitorie del CRR).

### **SERVIZI DI PAGAMENTO**

Con particolare riferimento all'attività di prestazione dei servizi di pagamento la Società ritiene che sussista e quindi vada monitorato e mitigato il connesso rischio operativo.

La Società è iscritta all'Albo degli Istituti di Pagamento ed in ossequio a quanto previsto dalle "Disposizioni di vigilanza per gli istituti di pagamento e gli istituti di moneta elettronica" di Banca d'Italia del 17 maggio 2016, calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio dei servizi di pagamento sulla base del Metodo B descritto in tali disposizioni al Capitolo V, Sez.II.

Al fine di mitigare tale rischio oltre agli altri presidi comuni alle altre tipologie di rischio, la Società utilizza applicazioni informatiche dedicate che permettono la gestione automatica dei dati, un servizio di rendicontazione dei flussi operativi affidata a primaria società del settore.

#### **1.1.3 RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

Esprime il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

È il rischio che si incontra ogni qualvolta l'operatività di un rapporto di factoring è concentrata su uno o pochi debitori. Di norma questo rischio viene adeguatamente illustrato nella proposta di affidamento: il limite indicato nella delibera rappresenta la linea guida per il monitoraggio nel continuo e nel rispetto delle normative in essere.

Factorcoop procede al monitoraggio trimestrale dell'indice di Herfindhal, che rappresenta l'elemento cardine della metodologia di misurazione adottata dall'intermediario per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione, nonché al monitoraggio delle Grandi esposizioni secondo quanto previsto dalla normativa di Vigilanza.

Inoltre come ulteriore strumento di mitigazione del rischio di concentrazione, vengono utilizzate garanzie reali su titoli a copertura delle posizioni di rischio di entità rilevante.

Il rischio di concentrazione single name viene misurato sulla base di quanto previsto all'Allegato B, Capitolo 14, Titolo IV della Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 03 aprile 2015 e successivi aggiornamenti.

#### **1.1.4 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DERIVANTE DA ATTIVITÀ DIVERSE DALLA NEGOZIAZIONE**

Esprime il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi d'interesse ed è rilevante solo per attività diverse dalla negoziazione.

I rapporti passivi, intrattenuti principalmente con Istituti di Credito e una società finanziaria, che concorrono alla formazione della provvista, sono costituiti da affidamenti per scoperti di cassa e da finanziamenti con scadenza mensile.

L'utilizzo delle varie linee è gestito nell'ambito dell'area amministrazione e finanza ed è assistito da un supporto informatico che propone gli utilizzi sulla base delle disponibilità in essere.

L'area amministrazione e finanza trasmette quotidianamente all'area crediti un report che indica le disponibilità bancarie utilizzabili per l'erogazione alla clientela.

I tassi, che regolano i rapporti attivi con la clientela, sono indicizzati e rapportati di norma all'Euribor 3 mesi media mese precedente. Stante l'attuale scenario dei mercati finanziari, si ritiene molto remoto il rischio che oscillazioni ampie dei tassi possano erodere i margini sugli impieghi, anche alla luce del fatto che la definizione delle condizioni sulla provvista è articolata su orizzonti temporali brevi.

Ciò premesso, l'area amministrazione e finanza della Società monitora mensilmente la dinamica dei tassi (attivi e passivi). Essa produce un report con il supporto del sistema informativo aziendale distribuito alla Direzione, ed al responsabile dell'area amministrazione e finanza.

L'esposizione al rischio tasso di interesse sul banking book è calcolata coerentemente con quanto disciplinato dalla normativa mediante l'approccio semplificato di Vigilanza all'Allegato C, Capitolo 14, Titolo IV della Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 03 aprile 2015 e successivi aggiornamenti.

#### **1.1.5 RISCHIO DI LIQUIDITÀ**

Esprime il rischio che l'Intermediario non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.

Circa un eventuale rischio di illiquidità si sottolineano tre aspetti rilevanti: il portafoglio crediti ha mediamente scadenza entro i 90 gg, l'insieme delle linee di credito poste a disposizione dal sistema bancario sono normalmente utilizzate nell'ordine del 50%, salvo alcuni picchi di utilizzo massimo in alcuni periodi dell'anno, inoltre la Società, quando se n'è presentata la necessità, ha potuto sempre ricorrere al sostegno degli azionisti.

#### **1.1.6 RISCHIO RESIDUO**

Esprime il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'Intermediario risultino meno efficaci del previsto.

Il rischio residuo è presidiato da Factorcoop:

- in sede di accensione del rapporto con la Clientela, mediante una scrupolosa analisi volta a verificare la corretta stima delle garanzie collaterali al rapporto;
- periodicamente, mediante la verifica del mantenimento dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio adottate.

#### **1.1.7 RISCHIO STRATEGICO**

Esprime il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il quadro strategico nel quale operano le società "captive" è legato ai bisogni degli azionisti clienti; conseguentemente, il rischio strategico consiste nel rischio di non rispondere in modo efficace ed efficiente ai bisogni tempo per tempo espressi e non alla redditività del capitale investito e ciò rende più complessa l'azione di pianificazione strategica svolta autonomamente dal vertice aziendale.

Il rischio strategico è presidiato da Factorcoop attraverso l'utilizzo di strumenti di Pianificazione e Controllo, costituiti da budget annuali e report gestionali mensili. La documentazione prodotta è fornita alla Direzione ed alla Presidenza, per consentire loro il monitoraggio della situazione economica e patrimoniale di Factorcoop.

Il confronto di report periodici con funzione di monitoraggio della situazione della Società con le previsioni effettuate nel Budget annuale, costituisce un utile strumento di valutazione dell'andamento economico e patrimoniale rispetto alle decisioni assunte in sede di pianificazione strategica.

#### **1.1.8 RISCHIO DI REPUTAZIONE**

Esprime il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza.

Factorcoop ha affrontato il tema dell'esposizione al rischio di reputazione attraverso un processo di definizione della governance aziendale e delle procedure / normative interne quali:

- Manuale delle procedure aziendali
- Manuale Antiriciclaggio ai sensi del D. Lgs. 231/07
- Regolamento interno

- Regolamento del credito
- Regolamento Antiriciclaggio
- Regolamento Compliance
- Regolamento Internal Auditing
- Regolamento Risk Management
- Registro dei reclami per le operazioni di factoring
- Registro dei reclami per i Servizi di pagamento.

Oltre a ciò vengono effettuati controlli di conformità e di linea per ogni processo della società, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, i processi di comunicazione esterna sono ispirati a principi di correttezza, trasparenza e semplicità, i manuali operativi vengono periodicamente aggiornati e, in ambito formativo, viene effettuato con cadenza annuale, l'aggiornamento del personale in merito alla normativa Antiriciclaggio ai sensi del D. Lgs. 231/07

## DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

Si riporta di seguito il numero e la tipologia degli incarichi di amministratore in altre società ricoperti dai membri del Consiglio di Amministrazione di Factorcoop S.p.a. al 31 dicembre 2018:

Cognome e nome	Carica	Numero di altri incarichi	Società/Ente	Tipologia
<b>Rosafio Liborio</b>	Presidente CdA	4	LINEAR S.p.A. CPR SYSTEM S.C PAR.COOP.IT S.P.A C.C.F.S. S.C.	Consigliere Presidente Collegio Sindacale Membro Collegio Sindacale Consigliere
<b>Bandini Massimo</b>	Consigliere	1	SIMGEST SPA	Consigliere
<b>Biagi Gianluca</b>	Consigliere	-	Non riveste altre cariche	
<b>Caporioni Leonardo</b>	Consigliere	3	L'AVVENIRE 1921 SC IN LIQUIDAZIONE COMPAGNIA FINANZIARIA ED IMMOBILIARE TOSCANA SPA IN LIQUIDAZIONE ENERCOOP TIRRENO SPA	Consigliere di sorveglianza Presidente Collegio Sindacale Consigliere
<b>Cappelli Enrico</b>	Consigliere	11	AZ. FARMAC. MUNICIPALE BERGAMO S.P.A. CIVICHE FARMACIE DI DESIO S.P.A. IMMOBILIARESTELLA DI NATALE S.R.L. BRICO IO S.P.A. SERVIZI ASSICURATIVI E FINANZIARI SRL "ESSEAEFFE" FDA S.R.L. IN LIQUIDAZIONE PHARMACOOOP LOMBARDIA S.R.L. COOP CONS. NORD OVEST SC A RL RIVALTA FOOD SPA GENERA SPA PHARMACOOOP S.P.A.	Presidente CdA Presidente CdA Consigliere Consigliere Consigliere Sindaco Presidente CdA Sindaco supplente Sindaco supplente Sindaco supplente Consigliere
<b>Dall'Ara Stefano</b>	Consigliere	14	BTEXPERT SRL FINANZIARIA BOLOGNESE FI. BO. SPA ROBINTOUR SPA COOP RENO S.C LIBRERIE .COOP SPA PARFINCO SPA AURIGA s.r.l. U.C.C SOC. SPORTIVA DILETTANTISTICA ITALIAN COOPERATIVE'S TRADE srl FINUBE Spa FARMACIE DI SASSUOLO SPA VIA CON NOI srl HOPE SRL Pharmacoop S.p.A.	Presidente CdA Vice Presidente C. di A. Presidente CdA Consigliere Vice Presidente C. di A. Consigliere Presidente CdA Consigliere Consigliere Presidente CdA Presidente CdA Presidente CdA Consigliere Consigliere



Cognome e nome	Carica	Numero di altri incarichi	Società/Ente	Tipologia
<b>Fontanesi Fausto</b>	Consigliere	4	Cooperfidi SC C.C.F.S. S.C. PAR.CO. SPA Coopfond SpA	Vice Presidente C. di A. Consigliere Vice Presidente C. di A. Consigliere
<b>Fossi Marco*</b>	Consigliere	3	CONS. COOP FRA COOP E SMS " S.PETRINI" SC TALEA SPA	Consigliere Consigliere
<b>Lazzeretti Andrea</b>	Consigliere	2	ASSIPIEMONTE 96 SRL NOVA AEG SpA	Consigliere Vice Presidente C. di A.
<b>Marzo Massimiliano</b>	Consigliere	2	SIMGEST SPA CPL CONCORDIA SC	Consigliere Consigliere
<b>Pellegrini Fernando**</b>	Consigliere	1	SIMGEST SPA	Consigliere
<b>Pelosi Lorenzo</b>	Consigliere	5	SOC. GENERALE IMMOBILIARE SO.G.IM. SPA ASSICOOP UMBRIA s.r.l. COOFIN SRL M.M.C. MINIMARKET COOP SRL IMBALLAGGI ALIMENTARI SRL	Liquidatore Liquidatore Consigliere Consigliere Sindaco supplente
<b>Remagni Maurizio</b>	Consigliere	-	Non riveste altre cariche	

\*Dimessosi in data 02/10/2018

\*\* Cooptato in data 29/10/2018

Il Consiglio di Amministrazione della Società coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza<sup>2</sup> è composto da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni, assicurando, secondo criteri di proporzionalità, una equilibrata ripartizione tra componenti esecutivi e non esecutivi; è prevista la presenza di un consigliere indipendente. La composizione dell'organo è inoltre ispirata a principi di funzionalità, evitando un numero pletorico di componenti.

Gli amministratori sono scelti in base ad esperienza, professionalità e conoscenza oltre che secondo un criterio di rappresentanza delle singole Coop socie. L'amministratore indipendente, proveniente dal mondo accademico, è stato scelto in base alle sue conoscenze ed alla sua professionalità, maturata anche nel mondo cooperativo.

Il Consiglio di Amministrazione accerta il possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza, previsti dall'art. 26, TUB, di tutti i suoi membri e l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza di cui all'art. 36 del D.L. n. 201/2011.

<sup>2</sup> Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 di Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Sezione 2.

Con riferimento al flusso di informazioni sui rischi la Funzione Risk Management, periodicamente, predispone la reportistica destinata ai principali referenti della Società nonché agli organi aziendali (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale). La natura e le modalità di reportistica sono definite puntualmente tenendo in considerazione gli obblighi di reportistica previsti dalle Disposizioni di Vigilanza.

Nello specifico la reportistica verso gli organi societari è costituita da:

- Relazione Annuale Risk Management ovvero relazione sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere, per il Consiglio di Amministrazione e per il Collegio Sindacale; tale relazione viene inoltre trasmessa a Banca d'Italia;
- Piano delle Attività previste dalla Funzione Risk Management, per il Consiglio di Amministrazione e per il Collegio Sindacale;
- Resoconto ICAAP annuale per il Consiglio di Amministrazione e per il Collegio Sindacale; tale relazione viene inoltre trasmessa a Banca d'Italia;
- Reporting ICAAP trimestrale;
- Reporting relativi ai controlli di secondo livello sul rischio di credito;
- Reporting sulle grandi esposizioni;
- Reporting su IFRS 9.

## 2 “FONDI PROPRI” (ARTICOLO 437 CRR)

### 2.1 RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE

Ai fini della riconciliazione degli elementi di capitale e relativi filtri e deduzioni applicati si riportano di seguito le voci dello Stato patrimoniale utilizzate per il calcolo dei Fondi Propri.

I Fondi Propri al 31/12/2018 sono così composti (Euro/000):

Voce S.P.	Descrizione	Importo
120	Capitale	22.128
160	Riserve	5.423
180	Utile d'esercizio a riserva	69
110	Immobilizzazioni Immateriali	-424
	Totale	27.196

### 2.2 PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

La tabella a seguire è strutturata sulla base degli schemi contenuti all'interno del Regolamento di Esecuzione (UE) N.1423 del 20 dicembre 2013, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di fondi propri degli enti ai sensi del CRR.

In particolare l'Allegato II del citato Regolamento prevede uno specifico modello per la disclosure delle principali caratteristiche degli strumenti di capitale.

1	Emittente	<b>FACTORCOOP SPA</b>
2	Identificativo unico	<b>Codice meccanografico assegnato da Banca d'Italia 19164</b>
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e (sub-consolidamento)	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie – Art. 28 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di Euro)	22
9	Importo nominale dello strumento (milioni di Euro)	22
9a	Prezzo di emissione	1
9b	Prezzo di rimborso	1
10	Classificazione contabile	Capitale Sociale
11	Data di emissione originaria	11/07/1983
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A

CEDOLE/DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Pienamente discrezionale (in relazione alle scelte strategiche della Società)
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di importo	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In casi di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
N/A = Informazione non applicabile		

## 2.3 INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri (Allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 del 20 dicembre 2013).

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		Importo alla data dell'Informativa
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve</b>		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	22.128
	di cui: Azioni ordinarie	22.128
2	Utili non distribuiti	5.423
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	
3a	Fondi per rischi bancari generali	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	
	<i>Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018</i>	

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		Importo alla data dell'Informativa
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	69
6	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>27.620</b>
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	- 424
9	Campo vuoto nell'UE	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	
14a	Utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	
14b	Utili o perdite di valore equo derivanti da rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivative	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente indirettamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
20	Campo vuoto nell'UE	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art.38, paragrafo 3) (importo negativo)	
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	
24	Campo vuoto nell'UE	
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	
	di cui: perdite non realizzate su riserve da valutazione	
	di cui: utili non realizzati su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	
	di cui: utili non realizzati per differenze di cambio	
	di cui: utili non realizzati su attività finanziarie disponibili per la vendita	
	di cui: utili non realizzati relativi a leggi speciali di rivalutazione	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre CRR	

<b>Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri</b>		<b>Importo alla data dell'Informativa</b>
27	Deduzione ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	
<b>28</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>-424</b>
<b>29</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>27.196</b>
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1 <i>Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018</i>	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
36	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo negativo)	
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013 di cui importo residuo relativo alla perdita d'esercizio	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	
<b>43</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	
<b>44</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	
<b>45</b>	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>27.196</b>
<b>Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti</b>		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale di classe 2 <i>Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018</i>	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
50	Rettifiche di valore su crediti	
<b>51</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>		

<b>Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri</b>		<b>Importo alla data dell'Informativa</b>
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	
54b	di cui partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013 di cui deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti di cui impatti derivanti da franchigie con Transitional adjustments	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo di cui: utili non realizzati relativi a leggi speciali di rivalutazione soggetti a filtro nazionale aggiuntivo	
<b>57</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)</b>	
<b>58</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	
<b>59</b>	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>27.196</b>
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR) di cui: elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	
	di cui: elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	
	di cui: elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)	
<b>60</b>	<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>	<b>142.150</b>
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,13%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,13%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,13%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	

<b>Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri</b>		<b>Importo alla data dell'Informativa</b>
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	
67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,98%
69	[non pertinente nella normativa UE]	
70	[non pertinente nella normativa UE]	
71	[non pertinente nella normativa UE]	
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
74	[non pertinente nella normativa UE]	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	
<b>Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2</b>		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	
<b>Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)</b>		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	



### **3 “REQUISITI DI CAPITALE” (ARTICOLO 438 CRR)**

#### **3.1 IL METODO DI VALUTAZIONE DELL’ADEGUATEZZA DEL CAPITALE INTERNO**

Il processo di autovalutazione del capitale interno rispetto ai rischi (ICAAP) è finalizzato ad eseguire nel continuo un’analisi di adeguatezza patrimoniale della Società rispetto ai rischi cui essa è esposta. La formalizzazione di tale processo si sostanzia nella predisposizione del resoconto ICAAP che la Società è tenuta a presentare annualmente a Banca d’Italia.

Il processo si articola nelle seguenti attività:

- definizione degli obiettivi di capitale;
- individuazione dei rischi;
- identificazione dei sistemi di attenuazione e controllo dei rischi;
- misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale e prospettica;
- esecuzione di stress test;
- determinazione del capitale interno complessivo;
- analisi di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica;
- predisposizione del resoconto ICAAP da inviare a Banca d’Italia.

A corredo, ed a completamento, dell’autovalutazione di adeguatezza patrimoniale (ed organizzativa) attuale e prospettica, la funzione di Internal Audit della Società effettua la revisione del processo ICAAP predisposto dalla funzione Risk Management.

Nel processo ICAAP la funzione Risk Management, dopo aver individuato e misurato i rischi quantificabili rilevanti secondo le attività appena descritte:

- definisce i sistemi di controllo dei rischi quantificabili, ed i criteri di mitigazione dei rischi non quantificabili;
- procede alla valutazione qualitativa dei rischi non quantificabili;
- determina il capitale interno, attuale e prospettico, verso tutti i rischi quantificabili ed il capitale interno complessivo;
- effettua stress test, ovvero test qualitativi e quantitativi mediante i quali si valuta la solidità ovvero vulnerabilità della Società a eventi eccezionali ma plausibili;
- analizza l’assetto patrimoniale e il profilo di rischio attuale della Società;
- definisce, in collaborazione con il Direttore Generale, gli obiettivi di capitale da proporre al Consiglio di Amministrazione, individuando eventuali ulteriori esigenze di capitale e le modalità di copertura delle stesse;

- analizza l'assetto patrimoniale e il profilo di rischio della Società in ottica prospettica, coerentemente con le previsioni strategiche, di budget e con gli obiettivi di capitale;
- effettua l'analisi di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica e di coerenza fra dotazione di capitale e piano strategico/budget, individuando eventuali gap;
- identifica, coerentemente con le risultanze delle attività di valutazione rischi, le eventuali azioni da intraprendere sul capitale o sul piano strategico/ budget. A tal fine predispone una eventuale proposta di revisione del piano strategico o di capitale e del budget, integrandone le specifiche iniziative sul capitale e rimettendola all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, in collaborazione con il Direttore Generale;
- redige il resoconto ICAAP, anche attraverso il supporto delle altre funzioni aziendali, da presentare al Consiglio di Amministrazione;
- invia il resoconto ICAAP a Banca d'Italia dopo aver avuto l'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- svolge l'attività di follow up relativa agli eventuali rilievi individuati dalla Funzione di Internal Audit al fine di mettere in atto le azioni di remediation finalizzate alla risoluzione degli stessi, definendone tempistiche, scadenze e soggetti coinvolti.

### 3.2 REQUISITI PATRIMONIALI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

La tabella di seguito riportata espone i dettagli dei requisiti patrimoniali relativi alle diverse tipologie di rischio (in €).

REQUISITI PATRIMONIALI	Requisito patrimoniale 31/12/2018	Requisito patrimoniale 31/12/2017
<b>RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>		
<i>Metodologia standardizzata</i>		
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	0	0
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	3	8
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	288	0
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	0	0
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	0	0
Esposizioni verso enti	237.533	196.612
Esposizioni verso imprese	6.733.362	7.132.093
Esposizioni al dettaglio	146.865	241.257
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	0	0
Esposizioni in stato di default	69.235	140.492
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	0	0
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	0	0
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	22.557	22.458
Altre posizioni	15.885	33.024

<b>REQUISITI PATRIMONIALI</b>	<b>Requisito patrimoniale 31/12/2018</b>	<b>Requisito patrimoniale 31/12/2017</b>
<b>TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>	7.225.728	7.765.944
<b>RISCHIO DI POSIZIONE</b>		
<b>GRANDI ESPOSIZIONI ECCEDENTI I LIMITI</b>	0	0
<b>RISCHIO DI REGOLAMENTO</b>	0	0
<b>RISCHIO DI MERCATO</b>	0	0
<i>Metodologia standardizzata</i>	0	0
Rischio di posizione	0	0
Rischio di cambio	0	0
Rischio di posizione in merci	0	0
<b>TOTALE RISCHI DI MERCATO</b>	0	0
<b>RISCHIO OPERATIVO</b>		
<i>Metodo Base</i>	796.096	785.896
<i>Metodo Standardizzato</i>	0	0
<i>Metodi Avanzati di misurazione</i>	0	0
<b>TOTALE RISCHI OPERATIVI</b>	796.096	785.896
<b>RISCHIO SERVIZI DI PAGAMENTO</b>	505.485	497.979
<b>TOTALE REQUISITI PATRIMONIALI I PILASTRO</b>	8.527.308	9.049.819
<b>RISCHIO DI CONCENTRAZIONE</b>	1.359.928	1.310.425
<b>RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SUL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO</b>	275.767	371.644
<b>TOTALE REQUISITI PATRIMONIALI II PILASTRO</b>	1.635.694	1.682.069
<b>REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO</b>	<b>10.163.002</b>	<b>10.731.888</b>

Il requisito patrimoniale per gli intermediari che non effettuano raccolta di risparmio presso il pubblico è fissato nella misura minima del 6% dei Fondi Propri.

Il rischio di mercato, che include il rischio di posizione, di cambio e di posizione in merci, non è rilevante in quanto la Società non detiene un portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. I rischi di Posizione e di Regolamento non sono rischi in cui incorre la Società.

## **4 “RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO” (ARTICOLO 442 CRR)**

### **4.1 DEFINIZIONE DEI CREDITI SCADUTI E DETERIORATI A FINI CONTABILI**

Per identificare i crediti a cui attribuire la categoria deteriorata si sono osservate le normative vigenti. Esse prevedono che si debba classificare l'intera esposizione verso la controparte qualora nei suoi confronti si verificano contemporaneamente le seguenti condizioni:

- 1) L'importo anticipato è pari o superiore a quello nominale dei crediti ceduti a scadere.
- 2) Esiste alla data di riferimento un credito ceduto scaduto da almeno 90 giorni.
- 3) Il complesso delle fatture scadute (incluse quelle da meno di 90 giorni) supera il 5% del monte crediti.

In ossequio a quanto sopra si è provveduto a classificare in questa categoria le esposizioni che presentavano alla data di riferimento tali caratteristiche, escludendo quelle per le quali si era in possesso di evidenze relative a contestazioni, od altri elementi d'interruzione della continuità dello scaduto.

I crediti vengono stralciati dall'attivo per la parte svalutata. In particolare si provvede a stralciare i crediti deteriorati di modico importo qualora lo stesso non giustifichi i costi relativi alle attività per il loro recupero.

### **4.2 L'APPROCCIO ADOTTATO PER LA DETERMINAZIONE DELLE RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI GENERICHE E SPECIFICHE**

Si segnala che, nel corso del 2018, è stato recepito il principio contabile internazionale IFRS9 pubblicato dallo IASB nel mese di luglio 2014 e omologato dalla Commissione Europea mediante il Regolamento UE2067/2016 del 22 novembre 2016, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 29 novembre dello stesso anno.

Il nuovo principio prevede:

- Nuove modalità di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari;
- La valutazione delle perdite attese attraverso un meccanismo di perdita attesa (expected loss) e non più «incurred but not reported losses» come per lo IAS 39.

Per quanto riguarda il primo punto la Società ha effettuato l'analisi del proprio modello di business i cui esiti sono contenuti nel documento “Business Model e SPPI Test” approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 12/07/2018. L'analisi effettuata sui portafogli della Società e sui contratti stipulati con la clientela ha portato a concludere che i termini contrattuali dell'attività finanziaria della Società prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul medesimo oltre a spese e commissioni. Inoltre, nella

generalità dei casi, l'intento della Società è quello di mantenere le attività finanziarie sino alla loro naturale scadenza da cui consegue, secondo il principio, la valutazione delle attività a costo ammortizzato.

Per quanto riguarda la valutazione delle perdite attese la Policy ECL approvata dal Consiglio di Amministrazione del 29/10/2018 descrive:

- Il processo di staging allocation delle esposizioni a seconda del grado di rischio con la suddivisione delle stesse in tre stages:
  - o Stage 1: include tutte quelle posizioni che non manifestano un significativo deterioramento o che mantengono una bassa PD. Le rettifiche degli accantonamenti corrispondono alle perdite attese per il verificarsi di default nei 12 mesi successivi alla reporting date;
  - o Stage 2: include tutte quelle esposizioni il cui merito creditizio ha subito un significativo deterioramento, ma per cui ancora non sono state realizzate perdite. Le rettifiche sono calcolate considerando la perdita attesa lungo l'intera vita dell'esposizione (lifetime);
  - o Stage 3: include tutti i c.d. crediti deteriorati, ossia le esposizioni in default che devono essere rettificate utilizzando il concetto di perdita attesa "over lifetime" con imputazione dei costi connessi al recupero, all'escussione di eventuali garanzie e definizione quindi del valore attuale del credito che si prevede di recuperare.

In tale ambito sono state altresì definite le regole di passaggio tra stage 1 e 2.

- Il processo di impairment IFRS 9 con la definizione dei parametri utili al calcolo della perdita attesa:
  - o (PD: Probability of default: ossia la probabilità che una controparte passi allo stato di default entro un certo orizzonte temporale;
  - o LGD: Loss Given Default: ovvero la porzione di perdita realizzata sul totale dell'esposizione nel caso si verifichi l'evento del default;
  - o EAD: Exposure at Default): ossia l'esposizione al momento del default.

In particolare, per quanto riguarda la PD la Società ha deciso di affidarsi al prodotto proposto dall'outsourcer Exprivia SpA che già fornisce il principale software legato all'operatività della Società.

Per quanto riguarda la LGD la società ha ritenuto di sviluppare un modello interno che riflettesse il valore stimato di perdita in caso di default coerentemente con il proprio business e la storia del proprio portafoglio. Tale modello, realizzato avvalendosi della collaborazione di una primaria società di consulenza, ha portato a definire una LGD media minima, indistinta per forma tecnica, cui corrisponde un tasso medio massimo di recupero. Il rapporto tra l'ammontare dei recoveries attualizzati ed il totale dell'EAD più i costi, alla data di ingresso a default, ammonta all'82,15% e, per converso, la LGD corrisponde al 17,85%. Tale percentuale viene utilizzata nel calcolo della ECL per tutte le esposizioni performing. Dal confronto tra le esposizioni a default e la distribuzione

dei flussi attualizzati recuperati su di esse è stata desunta una LGD progressivamente crescente che esprime l'ammontare della perdita che si presume possa subire la Società al trascorrere del tempo rispetto al momento del default. Tale parametro è quello che viene associato alle esposizioni non performing, con esclusione delle sofferenze in essere che sono state interamente svalutate in quanto in essere da molto tempo senza che si registrino apprezzabili possibilità di recupero.

Sulla base dei parametri così definiti è stato calcolato l'impairment in FTA (First Time Adoption) e nei mesi successivi. Le PD Forward Looking sono state rese disponibili da parte dell'outsourcer sui dati di fine anno.

L'impairment in FTA calcolato secondo il predetto schema ammontava, a 1.469 mila € contro i 2.149 mila € ex IAS 39. Durante l'anno ha continuato a ridursi. Tale ridimensionamento è in linea con le attese dei revisori. La differenza di 680 mila € tra impairment in FTA e ex IAS 39 è stata portata in aumento delle riserve.

A gennaio 2019 è pervenuta l'estrazione di dicembre 2018 con le PD Forward Looking, basate sui modelli satellite utilizzati dall'outsourcer, considerevolmente più basse rispetto a quelle Backward. Il ché, oltre ad una revisione del criterio adottato nel calcolo delle svalutazioni sui prestiti deteriorati classificati in stage 3, ha determinato un ulteriore ridimensionamento delle provisions complessive a 831 mila €.

#### 4.3 ESPOSIZIONI TOTALI AL NETTO DI COMPENSAZIONI CONTABILI E SENZA GLI EFFETTI DELLE TECNICHE CRM

##### Esposizioni creditizie al netto delle compensazioni contabili (Euro/000)

Portafogli/Qualità		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale 31/12/2018
1.	Attività finanziarie disponibili per la vendita					376	376
2.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						-
3.	Crediti verso banche					18.186	18.186
4.	Crediti verso clientela	526		797	29.095	123.991	154.409
5.	Attività finanziarie valutate al fair value						-
6.	Attività finanziarie in corso di dismissione						-
<b>Totale 31/12/2018</b>		<b>526</b>	<b>-</b>	<b>797</b>	<b>29.095</b>	<b>142.553</b>	<b>172.971</b>

La tabella contiene i dati riferiti alle esposizioni al netto delle compensazioni contabili. Le esposizioni sono al lordo delle rettifiche di valore, e non tengono conto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

**Ammontare medio delle esposizioni nel periodo (Euro/000)**

Portafogli/Qualità		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale 31/12/2017
1.	Attività finanziarie disponibili per la vendita					376	376
2.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						-
3.	Crediti verso banche					22.848	22.848
4.	Crediti verso clientela	547		700	24.985	122.562	148.794
5.	Attività finanziarie valutate al fair value						-
6.	Attività finanziarie in corso di dismissione						-
<b>Totale 31/12/2018</b>		<b>547</b>	<b>-</b>	<b>700</b>	<b>24.985</b>	<b>145.785</b>	<b>172.017</b>

La tabella contiene i dati riferiti alle esposizioni medie al netto delle compensazioni contabili. Le esposizioni sono al lordo delle rettifiche di valore, e non tengono conto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

#### **4.4 DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE ESPOSIZIONI**

Le seguenti tabelle rappresentano la distribuzione geografica delle esposizioni ripartite per aree significative con evidenza degli importi delle esposizioni deteriorate e scadute e degli importi delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche relativi a ciascuna area geografica.

**Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche ed enti finanziari: valori lordi, netti e fasce di scaduto al 31/12/2018 (Euro/000)**

Tipologie esposizioni/Valori		Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
		Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
		Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A.	Esposizioni per cassa								
a.	Sofferenze								
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b.	Inadempienze probabili								
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c.	Esposizioni scadute deteriorate								
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d.	Esposizioni scadute non deteriorate								
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e.	Altre esposizioni non deteriorate								
	NORDOVEST					19.794		19.794	
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
	<b>Totale A</b>	-				<b>19.794</b>		<b>19.794</b>	
B.	Esposizioni fuori bilancio								
a.	Deteriorate								
b.	Non deteriorate								
	<b>Totale B</b>	-				-		-	
	<b>Totale (A+B)</b>	-				<b>19.794</b>		<b>19.794</b>	



**Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto al 31/12/2018 (Euro/000)**

Tipologie esposizioni/Valori		Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
		Attività deteriorate							
		Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A.	Esposizioni per cassa								
a.	Sofferenze	-	-	-	526	-	526	-	-
	CENTRO				465		465	-	-
	ISOLE						-	-	-
	NORD EST				41		41	-	-
	NORD OVEST				20		20	-	-
	SUD				-			-	-
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b.	Inadempienze probabili								
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c.	Esposizioni scadute deteriorate	340	425	15	21		32	-	769
	CENTRO	13	1	1	-7		1	-	7
	ISOLE	7	1	2	-2		1	-	7
	NORD EST	223	422	10	30		27	-	658
	NORD OVEST	37	1	2	-		3	-	37
	SUD	60	-	-	-		-	-	60
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni								

Tipologie esposizioni/Valori		Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
		Attività non deteriorate				Attività non deteriorate			
		Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
d.	Esposizioni scadute non deteriorate					12.796		24	12.772
	CENTRO					7.531		13	7.518
	ISOLE					35		-	35
	NORD EST					3.691		7	3.684
	NORD OVEST					1.048		3	1.045
	SUD					491		1	490
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni					-			
e.	Altre esposizioni non deteriorate					142.429	-	249	142.180
	CENTRO					33.917		60	33.857
	ISOLE					2.968		7	2.961
	NORD EST					45.097		62	45.035
	NORD OVEST					49.784		101	49.683
	SUD					10.374		19	10.355
	ESTERO					289		-	289
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni					-			
	<b>Totale A</b>	<b>340</b>	<b>425</b>	<b>15</b>	<b>547</b>	<b>155.225</b>	<b>558</b>	<b>273</b>	<b>155.721</b>
B.	Esposizioni fuori bilancio								
a.	Deteriorate								
b.	Non deteriorate								
	<b>Totale B</b>								
	<b>Totale (A+B)</b>	<b>340</b>	<b>425</b>	<b>15</b>	<b>547</b>	<b>155.225</b>	<b>558</b>	<b>273</b>	<b>155.721</b>

## 4.5 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER SETTORE ECONOMICO O TIPO DI CONTROPARTE

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela al 31/12/2018 (Euro/000)

Esposizioni/ Controparti		IMPRESE PUBBLICHE				IMPRESE PRIVATE				SOCIETA' NON FINANZIARIE			
		Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A.	Esposizioni per cassa												
a.	Sofferenze	-	-	-	-	526	-	526		-	-	-	-
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
b.	Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
c.	Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	563	549	14	-	-	-	-	-
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
d.	Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	12.564	12.539		25	-	-	-	-
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
e.	Altre esposizioni non deteriorate	87	87	-	0	135.527	135.295		232	289	289	-	-
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
	<b>Totale A</b>	<b>87</b>	<b>87</b>	<b>-</b>	<b>0</b>	<b>149.180</b>	<b>148.383</b>	<b>540</b>	<b>257</b>	<b>289</b>	<b>289</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
B.	Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a.	Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b.	Non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale 31/12/2018 (A+B)</b>		<b>87</b>	<b>87</b>	<b>-</b>	<b>0</b>	<b>149.180</b>	<b>148.383</b>	<b>540</b>	<b>257</b>	<b>289</b>	<b>289</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Esposizioni/ Controparti		QUASI SOCIETA' NON FINANZIARIE ALTRE				QUASI SOCIETA' NON FINANZIARIE ARTIGIANE				FAMIGLIE PRODUTTRICI			
		Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A.	Esposizioni per cassa												
a.	Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
b.	Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
c.	Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
d.	Esposizioni scadute non deteriorate	219	219	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
e.	Altre esposizioni non deteriorate	2.344	2.342	-	2	911	909	-	2	1	1	-	-
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
	<b>Totale A</b>	<b>2.563</b>	<b>2.561</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>911</b>	<b>909</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
B.	Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a.	Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b.	Non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale 31/12/2018 (A+B)</b>		<b>2.563</b>	<b>2.561</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>911</b>	<b>909</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Esposizioni/ Controparti		FAMIGLIE CONSUMATRICI				IMPRESE DI ASSICURAZIONE				TOTALE			
		Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A.	Esposizioni per cassa												
a.	Sofferenze	-	-	-	-					526	-	526	-
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni									-	-	-	-
b.	Inadempienze probabili	-	-	-	-					-	-	-	-
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni									-	-	-	-
c.	Esposizioni scadute deteriorate	237	220	17	-					800	769	31	-
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni									-	-	-	-
d.	Esposizioni scadute non deteriorate	13	13	-	-					12.796	12.771	-	25
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni									-	-	-	-
e.	Altre esposizioni non deteriorate	3.264	3.251	-	13	7	7	-	-	142.430	142.181	-	249
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni									-	-	-	-
	<b>Totale A</b>	<b>3.514</b>	<b>3.484</b>	<b>17</b>	<b>13</b>	<b>7</b>	<b>7</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>156.552</b>	<b>155.721</b>	<b>557</b>	<b>274</b>
B.	Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-					-	-	-	-
a.	Deteriorate	-	-	-	-					-	-	-	-
b.	Non deteriorate	-	-	-	-					-	-	-	-
	<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>					<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale 31/12/2018 (A+B)</b>		<b>3.514</b>	<b>3.484</b>	<b>17</b>	<b>13</b>	<b>7</b>	<b>7</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>156.552</b>	<b>155.721</b>	<b>557</b>	<b>274</b>

## 4.6 PORTAFOGLIO COMPLESSIVO DELLE ESPOSIZIONI

La seguente tabella di riporta la disaggregazione per durata residua del portafoglio complessivo delle esposizioni creditizie.

### Distribuzione temporale per durata residua delle esposizioni al 31/12/2018 (Euro/000)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 3 anni	Da oltre 3 anni a 5 anni	Da oltre 5 anni a 10 anni	Totale
Banche	11.617	0	0	0	8.178	0	0	0	0	0	19.794
Clienti											
Totali in bonis lordi	29.341	2.027	20.835	42.847	43.345	544	1.395	1.529	726	141	142.729
rettifiche	22	2	37	81	98	3	5	12	5	1	263
Totali in bonis netti	29.319	2.025	20.798	42.767	43.247	541	1.390	1.517	721	141	142.466
Totale netto	40.935	2.025	20.798	42.767	51.424	541	1.390	1.517	721	141	162.260

## 4.7 ESPOSIZIONI DETERIORATE

Di seguito vengono rappresentate le variazioni delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche. In particolare si dà evidenza del tipo di rettifiche di valore su crediti generiche (collettive) e specifiche, del saldo iniziale, delle variazioni in aumento e in diminuzione intervenute e del saldo finale, separatamente per le esposizioni a sofferenza e quelle scadute deteriorate.

**Variazioni delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche - Sofferenze (Euro/000)**

Causali/Categorie		Sofferenze	Rettifiche analitiche Sofferenze	Rettifiche collettive Sofferenze	Netto Sofferenze
A.	Esposizione lorda iniziale	614	399	-	215
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate				-
B.	Variazioni in aumento	3	197	-	- 194
B.1	Ingressi da esposizioni in bonis	-	-	-	-
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.3	Altre variazioni in aumento	3	197		- 194
C.	Variazioni in diminuzione	90	-	69	21
C.1	Uscite verso esposizioni in bonis	-	-	-	-
C.2	Cancellazioni	-	-	-	-
C.3	Incassi	90	-	-	90
C.4	Realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.5	Perdite da cessione	-	-	-	-
C.6	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.7	Altre variazioni in diminuzione	-	-	69	- 69
D.	Esposizione lorda finale	526	595	- 69	-
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate				-

Al 31 dicembre 2017 le sofferenze erano pari a 215 migliaia di euro al netto di circa 399 migliaia di euro di svalutazioni analitiche. Al 31/12/2018 le sofferenze risultano completamente svalutate al netto di 526 migliaia di euro di rettifiche analitiche. La variazione dipende dalla considerazione che le sofferenze sono in essere da molto tempo senza che si registrino apprezzabili possibilità di recupero.

**Variazioni delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche - Esposizioni scadute deteriorate (Euro/000)**

Causali/Categorie		Esposizioni scadute deteriorate totale	Rettifiche analitiche Esposizioni scadute deteriorate	Rettifiche collettive Esposizioni scadute deteriorate	Netto Inadempienze probabili Esposizioni scadute deteriorate
A.	Esposizione lorda iniziale	2.343	679	-	1.664
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-			-
B.	Variazioni in aumento	626	31	-	595
B.1	Ingressi da esposizioni in bonis	623		-	623
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-		-	-
B.3	Altre variazioni in aumento	3	31		- 28
C.	Variazioni in diminuzione	2.169	679	-	1.490
C.1	Uscite verso esposizioni in bonis	2.001		-	2.001
C.2	Cancellazioni	-		-	-
C.3	Incassi	168		-	168
C.4	Realizzi per cessioni	-		-	-
C.5	Perdite da cessione	-		-	-
C.6	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-		-	-
C.7	Altre variazioni in diminuzione	-	679	-	- 679
D.	Esposizione lorda finale	801	31	-	769
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate				-

Al 31 dicembre 2017 l'ammontare del past due ammontava a 1.664 migliaia di euro al netto di 679 migliaia di Euro di svalutazioni analitiche.

In seguito all'adozione del principio contabile IFRS9, per il past due, il calcolo viene effettuato utilizzando la PD relativa alla controparte ed una LGD, calcolata associando alle esposizioni creditizie un valore di LGD in funzione del periodo di permanenza della posizione stessa nello status default 3. Tale LGD deriva dall'un modello interno che si riflette il valore stimato di perdita in caso di default coerentemente con il business e la storia del portafoglio della Società. Il modello si basa sull'estrazione dei dati di portafoglio in merito alle esposizioni a nel periodo 2014-2017



cui viene associato un set informativo legato ai flussi di recupero delle esposizioni stesse. Tali flussi, integrati con ulteriori informazioni relative ad addebiti o accrediti riferiti alle singole posizioni consente di individuare un parametro LGD cosiddetto "ageing" che, tenendo conto dell'anzianità della posizione, stima la percentuale di potenziale recupero (Recovery rate) e, per differenza, la porzione di perdita ipotizzabile sul totale dell'esposizione nel caso in cui si verifichi l'evento del default.

## **5 “ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE” (ARTICOLO 447 CRR)**

La Società detiene Partecipazioni di livello 3 per un ammontare pari 376 mila euro.

Si tratta di partecipazioni detenute nelle seguenti società:

- CCFS SC, per 333 mila euro;
- FIN.PRO SC, per 1 mila euro;
- EMILBANCA BCC, per 12 mila euro;
- BANCA ETICA S.C.P.A., per 30 mila euro.

I valori si riferiscono prevalentemente alle quote possedute dalla società presso il Consorzio Cooperativo Finanziario per lo Sviluppo col quale, specialmente in passato, c'erano stretti legami in quanto era uno dei principali finanziatori della Società.

Le partecipazioni su Fin.pro SC e le due banche sono state acquisite in sede di attivazione dei rapporti finanziari con le stesse e sono funzionali al mantenimento degli stessi.

Le partecipazioni sono valutate al fair value che, in considerazione della tipologia dei titoli, si ritiene possa essere rappresentato dal costo di acquisto.

## **6 “ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE” (ARTICOLO 448 CRR)**

### **6.1 LA NATURA DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E IPOTESI DI FONDO**

I rapporti passivi, intrattenuti principalmente con Istituti di Credito e una società finanziaria, che concorrono alla formazione della provvista, sono costituiti da affidamenti per scoperti di cassa e da finanziamenti con scadenza mensile prevalentemente regolati a tassi fissi. Una parte dei rapporti prevede tassi parametrati all'euribor 1mese/3mesi.

L'utilizzo delle varie linee è gestito nell'ambito dell'area amministrativa ed è assistito da un supporto informatico che propone gli utilizzi sulla base delle disponibilità in essere.

I tassi, che regolano i rapporti attivi con la clientela, sono prevalentemente legati all'Euribor a 3 mesi.

Il rischio legato alla dinamica dei tassi può configurarsi come la possibilità che le variazioni dei tassi sugli impieghi, legati alle variazioni dell'Euribor siano talmente ampie da erodere il margine sui tassi passivi che invece sono perlopiù fissi.

Tuttavia va rilevato che da tempo l'Euribor è negativo e pare improbabile ipotizzare consistenti variazioni al ribasso che eroderebbero gli spread. Oltre a ciò la definizione dei tassi fissi sulla provvista è articolata su orizzonti temporali brevi.

Nell'ipotesi di rimborsi anticipati dei crediti, la Società può collocare le relative impreviste eccedenze su conti correnti attivi che garantiscono una remunerazione in attesa del successivo reimpiego della liquidità.

Ciò premesso, l'area amministrativa della Società monitora mensilmente la dinamica dei tassi (attivi e passivi). Essa produce un report con il supporto del sistema informativo aziendale distribuito alla Direzione al Presidente ed al responsabile dell'area amministrativa.

## 6.2 VARIAZIONE DI PROFITTI E VALORE ECONOMICO IN CASO DI SHOCK

Factorcoop, come suggerito all'Allegato C della Circ. 288/2015 di Banca d'Italia (Titolo IV, Capitolo 14), ha eseguito il calcolo dell'indice di rischio identificando le attività e le passività il cui valore è soggetto alla variazione del tasso di interesse e le ha classificate nelle 14 fasce temporali previste sulla base della scadenza residua, valutando l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base.

### Maturity Ladder – rischio di tasso di interesse (Euro/000)

Fascia Temporale	Duratio n modific ata apross imata (anni)	Shock di tasso (bps)	Fattore di ponderazione (C=AxB)	Attivo (D)	Passivo (E)	Impatto netto (F=Cx(D+E))
	(A)	(B)	(C=AxB)	(D)	(E)	(F=Cx(D+E))
A vista e a revoca		200	0%	€ 55.768	€ 101.574	€ 0
Fino a 1 mese	0,04	200	0,08%	€ 72.539	€ 25.300	€ 38
Da 1 a 3 mesi	0,16	200	0,32%	€ 43.821	€ 15.001	€ 92
Da 3 a 6 mesi	0,36	200	0,72%	€ 526	€ 0	€ 4
Da 6 mesi a 1 anno	0,71	200	1,43%	€ 2.087	€ 0	€ 30
Da 1 anno a 2 anni	1,38	200	2,77%	€ 815	€ 0	€ 23
Da 2 anni a 3 anni	2,25	200	4,49%	€ 637	€ 0	€ 29
Da 3 anni a 4 anni	3,07	200	6,14%	€ 439	€ 0	€ 27
Da 4 anni a 5 anni	3,85	200	7,71%	€ 256	€ 0	€ 20
Da 5 anni a 7 anni	5,08	200	10,15%	€ 140	€ 0	€ 14
Da 7 anni a 10 anni	6,63	200	13,26%	€ 0	€ 0	€ 0
Da 10 anni a 15 anni	8,92	200	17,84%	€ 0	€ 0	€ 0
Da 15 a 20 anni	11,21	200	22,43%	€ 0	€ 0	€ 0
Oltre 20 anni	13,01	200	26,03%	€ 0	€ 0	€ 0
<b>Totale</b>				<b>€ 177.029</b>	<b>€ 141.875</b>	<b>€ 276</b>

## **7 “SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE” (ARTICOLO 450 CRR)**

### **7.1 GOVERNANCE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE**

Il modello di governance retributiva mira ad assicurare la corretta gestione dell'iter di formulazione della politica di remunerazione e incentivazione - nel rispetto della normativa e con il coinvolgimento delle adeguate professionalità - e la completa supervisione delle prassi retributive da parte delle funzioni di controllo e degli organi sociali. In particolare la definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione si estrinseca in un iter che prevede il coinvolgimento dei seguenti soggetti e relative responsabilità:

- Il Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità di adottare e riesaminare con periodicità almeno annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- La Funzione di controllo di conformità (compliance) le cui aree di intervento riguardano in particolare la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'intermediario;
- La Funzione di Risk Management verifica l'allineamento del sistema incentivante alla sana e prudente gestione del rischio; supporta, inoltre, la Direzione Generale nella validazione dei risultati in linea con i parametri di sostenibilità, liquidità e rischio definiti;
- Il Direttore Generale, in veste anche di responsabile delle risorse umane, ha il compito di definire la politica di remunerazione ed incentivazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione e di supportare il Consiglio di Amministrazione nella divulgazione interna ed esterna della politica e nell'adeguata implementazione delle politiche e dei sistemi di incentivazione definiti, proponendo i criteri per la definizione della remunerazione fissa di tutto il personale, ad eccezione del personale più rilevante di competenza del Consiglio di Amministrazione e verificando in base alle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e l'accertamento delle altre condizioni per l'erogazione dei compensi.

Nel cogliere l'obiettivo della Circolare 288, di instaurare un "regime di vigilanza prudenziale equivalente a quello delle banche", e in riferimento alle fonti normative previste dalla stessa circolare, si è proceduto all'autovalutazione del proprio personale più rilevante, applicando i criteri quali-quantitativi previsti dagli standard tecnici ABE del Regolamento Delegato (UE) 604/2014.

## **7.2 LA POLITICA DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE**

La politica è stata definita nel rispetto delle regole e della normativa (interna ed esterna) ed è orientata alla promozione della correttezza nel rapporto con la clientela e i principi etici alla base della società.

La società verifica, attraverso le funzioni preposte, che non siano messi in atto possibili aggiramenti delle disposizioni normative utilizzando veicoli, strumenti o modalità elusivi degli obiettivi della disciplina.

### **IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

Nessun membro del Consiglio di Amministrazione è destinatario di un sistema di incentivazione monetario. L'emolumento ad essi conferito non è quindi collegato ad alcun risultato economico conseguito da Factorcoop ed è rappresentato esclusivamente da una componente fissa volta a ricompensare le responsabilità della carica e all'impegno richiesto per svolgere le attività assegnate.

Sono inoltre previsti gettoni di presenza per ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione.

L'ammontare del compenso per il Presidente, maggiore di quello previsto per gli altri consiglieri, non è superiore alla remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

### **IL COLLEGIO SINDACALE**

I membri del Collegio Sindacale sono destinatari di un compenso fisso annuo e non beneficiano di un piano di remunerazione variabile. L'emolumento è valido per l'intero periodo di durata del loro mandato ed è determinato al momento della nomina dall'Assemblea dei Soci.

I membri del Collegio Sindacale non sono destinatari di piani benefit da parte di Factorcoop.

### **IL DIRETTORE GENERALE**

La struttura retributiva e le caratteristiche del sistema di incentivazione del Direttore Generale sono definite con l'obiettivo di supportare lo sviluppo del team a partire dal vertice.

La politica remunerativa è strutturata sui seguenti elementi:

- remunerazione fissa: è composta dalla remunerazione annua lorda deliberata dal Consiglio di Amministrazione;
- remunerazione variabile: è la componente legata direttamente alle performance annuali assegnate e valutate dal Consiglio di Amministrazione, soggetta alla verifica di sostenibilità del piano, agli entry gate e alle clausole di claw back, come previste per il personale dipendente, e al differimento di 1 anno del 30% dell'ammontare del premio assegnato, nel caso di importi superiori a 15.000€, assoggettato alle condizioni di malus. L'incidenza del premio è di circa il 9% della componente fissa e rientra nel limite del rapporto 1:1 tra componente fissa e componente variabile.

## **RESPONSABILI FUNZIONI DI CONTROLLO**

La remunerazione dei responsabili delle funzioni di controllo, strutturata in:

- Remunerazione fissa: la determinazione degli incrementi retributivi dei responsabili delle funzioni controllo è una responsabilità del Consiglio di Amministrazione al fine di non comprometterne l'indipendenza dei loro ruoli;
- Remunerazione variabile: qualora presente è la componente legata direttamente alle performance annuali assegnate e valutate dal Consiglio di Amministrazione e non collegate ad indicatori economici della società, soggetta alla verifica di sostenibilità del piano, agli entry gate e alle clausole di claw back, come previste per il personale dipendente, e al differimento di 1 anno del 20% dell'ammontare del premio assegnato, nel caso di importi superiori a 15.000€, assoggettato alle condizioni di malus.
- L'incidenza del premio, riconosciuto solo per le chi ricopre funzioni di controllo da dipendente e in relazione ai livelli di performance aziendale e individuale rientra nel limite del 33% del rapporto tra componente fissa e componente variabile.

## **PERSONALE DIPENDENTE**

Per il restante personale dipendente e per i collaboratori in struttura, gli adeguamenti della componente fissa sono determinati dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale.

La remunerazione variabile è la componente che consente il collegamento tra i risultati individuali, dell'intermediario e l'erogazione dell'incentivo al titolare.

L'incidenza del premio in relazione ai livelli di performance aziendale e individuale rientra nel limite del rapporto 1:1 tra componente fissa e componente variabile per tutto il personale ad eccezione delle funzioni di controllo, il cui rapporto è fissato al 33%.

Rientra nella componente variabile il Premio Aziendale, che opera secondo le previsioni di cui all'art. 43 del CCNL 8.12.2007 per i Quadri Direttivi e per il Personale delle Aree Professionali dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali. I criteri di determinazione e le modalità di erogazione del premio sono definite dal Contratto Integrativo Aziendale.

I parametri di riferimento per la determinazione del Premio Aziendale sono gli indicatori di produttività (40%), efficienza (30%) e redditività (30%). L'ammontare annuo è riparametrato per livello/area professionale, secondo la scala prevista dal CCNL vigente. È previsto inoltre che il Premio Aziendale venga maggiorato individualmente quando il giudizio professionale di sintesi sulla performance del lavoratore sia almeno pari a "buono" e che riceva un ulteriore incremento in percentuale quando il giudizio sia "eccellente".

La remunerazione variabile è soggetta ai seguenti entry gate:

- Utile netto maggiore di zero (ad eccezione delle funzioni di controllo per le quali la non presenza di indicatori reddituali è necessaria al fine di non inficiare l'indipendenza di tali funzioni);

- Common Equity Tier 1 (CET1) non inferiore al limite definito dalla normativa o indicato dal regolatore;

### 7.3 INFORMATIVA QUANTITATIVA RELATIVA ALLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE DELL'ANNO 2018

L'anno 2018 è stato caratterizzato dall'applicazione del sistema premiante previsto e regolamentato dal Contratto Integrativo Aziendale vigente, i cui valori non superano i limiti del rapporto tra fisso e variabile previsti dalla normativa (1:1 per tutto il personale ad eccezione delle funzioni di controllo, il cui limite è fissato al 33%), sono stati erogati a fronte delle verifiche di sostenibilità economica e non hanno una significatività in termini di differimenti.

Non sono incorsi ulteriori compensi variabili e compensi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata della carica.

A titolo informativo si segnala che è attualmente in corso la trattativa per il rinnovo del contratto integrativo aziendale che avrà effetti sul premio relativo all'anno corrente.

Si riporta di seguito l'informativa di dettaglio sulle retribuzioni in euro del 2018:

Nr risorse	Carica	Compensi fissi	Compensi per la partecipazione a comitati	Compensi variabili cash		Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro	Altri compensi per attività di consulenza e professionali
				Bonus erogato 2018	Bonus assegnato 2018 da erogare 2019		
12	7 Amministratori esecutivi 5 Amministratori non esecutivi	71.608	4.750				25.000
3	Collegio Sindacale	41.250					
2	Altri Risk Taker <sup>(1)</sup>	149.065		16.155	12.702		
26	Restante personale <sup>(2) (3)</sup>	956.376		75.963	66.541		10.000

<sup>(1)</sup> Direttore Generale e Responsabile Risk Management.

<sup>(2)</sup> Nel restante personale risulta 1 risorsa esterna quale Presidente dell'Organismo di Vigilanza.

<sup>(3)</sup> Nel restante personale sono inclusi: il Direttore Area Crediti e due dipendenti dimessisi in corso d'anno.



## **7.4 POLITICHE E PROCESSI IN MATERIA DI COMPENSAZIONE**

La dinamica commerciale della grande distribuzione comporta per i fornitori una fatturazione particolarmente frazionata nonché una gestione molto articolata della scontistica e delle contro-fatturazioni emesse dalla committenza che, usualmente, vengono regolate per compensazione. Nell'insieme non è quindi infrequente che, pur in costanza di rapporto di fornitura, il pagamento di alcune fatture rimanga sospeso per una varietà di cause che provocano ritardo nell'esecuzione del pagamento anche dell'ordine di mesi.

Oltre a ciò va detto che, per effetto della varietà di prodotti offerti dalla Società alle Cooperative socie, con riferimento, da un lato, alla posizione dei soci come debitori nei rapporti di factoring, e come debitori o creditori a seconda delle situazioni, in altre tipologie di rapporto quali i finanziamenti o il pagamento di bollette presso le casse Coop o per effetto del regolamento degli acquisti effettuati presso il portale Coop on-line, si trova ad avere nei confronti delle Coop stesse posizioni di segno opposto, che non si compensano in modo automatico in quanto afferenti a tipologie di servizio diverse.

## **7.5 GESTIONE DELLE GARANZIE REALI**

Per quanto riguarda le garanzie reali accettate dalla Società si annoverano ipoteche su immobili e pegni su titoli di stato. Le prime, in passato, sono state generalmente richieste a fronte di anticipi contrattuali erogati alla clientela. Attualmente non abbiamo rapporti assistiti da tali garanzie. I pegni su titoli di stato vengono richiesti quando le singole posizioni di rischio, assumono entità tali da avvicinarsi al limite individuale pari al 25% dei Fondi propri. Di norma il soggetto che costituisce pegno a favore della Società su titoli di stato è un grande debitore.

## 7.6 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

Portafoglio (classe regolamentare di attività)	Garanzie reali finanziarie	Garanzie personali	Totale
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	24.775		<b>24.775</b>
Organismi del settore Pubblico			
Amministrazioni Regionali o autorità locali			
Banche Multilaterali di Sviluppo			
Organizzazioni Internazionali			
Intermediari vigilati			
Imprese ed altri soggetti		10.272	<b>10.272</b>
Esposizioni al dettaglio			
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite			
Esposizioni Garantite da Immobili			
Esposizioni Verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)			
Esposizioni in stato di default			
Esposizioni ad Alto Rischio			
Esposizioni in strumenti di capitale			
Altre esposizioni			
Cartolarizzazioni			
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>24.775</b>	<b>10.272</b>	<b>35.047</b>